ATTIVITA' DIDATTICA

I L P R O F U M O D I V E L E I A

"Il paesaggio è la prima lingua che apprendiamo. La prima luce che vediamo, insieme agli occhi di nostra madre. L'ambiente che ci accoglie e ci forma, che ci dà le parole per esprimerci" *Tullio Pericoli in La Repubblica-Firenze 8 giugno 2013*

Veleia si presenta al visitatore odierno, così come a quello antico, come un luogo piuttosto isolato, non facile da raggiungere; non ci si aspetterebbe, quindi, di avere di fronte a sé quella che in realtà era, in epoca romana, una vera e propria cittadina dotata di servizi e *comforts*.

Questo piccolo centro, fondato dopo la metà del II secolo a.C. nel cuore del territorio dei *Ligures Veleiates*, era infatti abitato da cittadini romani a tutti gli effetti che, potendoselo permettere, non volevano rinunciare agli agi e alle abitudini così in voga nella capitale e nella vicina *Placentia*: nelle botteghe potevano acquistare cibi, stoffe e prodotti lussosi; nelle terme si rilassavano prendendosi cura del proprio corpo; nelle *domus*, infine, potevano sfoggiare il loro *status* e il loro potere. La casa, infatti, era come oggi un luogo in cui svolgere le attività più intime e quotidiane, ma anche un mezzo per esprimere sé stessi, mostrando ai propri ospiti ambienti sfarzosi e oggetti ricercati.

In questo senso uno degli elementi più importanti era l'***hortus-viridarium***, l'orto-giardino: abitudine giunta dall'Oriente e velocemente diffusasi in tutto l'impero, diventa un elemento

imprescindibile delle abitazioni, in cui la natura è allo stesso tempo fonte di godimento estetico, nutrimento e presenza simbolica del sacro. Al suo interno la famiglia e gli ospiti si rilassano, circondati da statue, fontane, tempietti e godono la vista di una natura domata dall'uomo ma comunque pregna del divino: è il ***locus amoenus***, un luogo di diletto, che si richiama alla mitica età dell'oro, quando gli uomini non erano stati corrotti dalla ricchezza e dalla bramosia e ancora vivevano in pace.

La scelta degli alberi e delle erbe da inserire all'interno dell'orto-giardino non avviene per caso, ma tenendo conto sia dell'aspetto utilitaristico (culinario e terapeutico) sia di quello religioso: quindi per esempio si pianta la vite, fortissimo simbolo di Dioniso e al contempo pianta di cui si consumano i frutti e la bevanda che se ne ottiene; oppure il melograno, che è un frutto apprezzato per la dolcezza ma anche perché benaugurante.

Così i giardini delle città, tra cui anche Veleia, si presentano come la **scenografia di un mondo mitologico**, gremito di simboli e divinità: Menadi, Sileni, Ninfe e forze della natura, oggi testimoniati dai reperti archeologici.

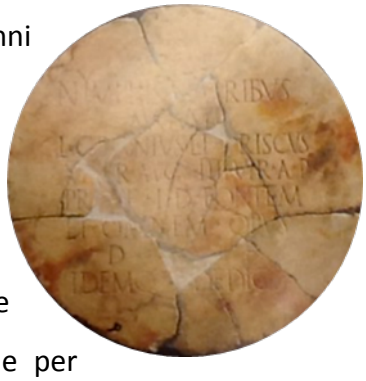
Questi diversi approcci che gli antichi romani avevano nei confronti della natura costituiranno il filo conduttore del **viaggio alla ri-scoperta del sito archeologico di Veleia**, così che i bambini, guidati da un esperto archeologo, impareranno a "leggere" questo antico centro non solo osservando i resti monumentali tutt'ora presenti, ma anche il paesaggio che lo circonda, arrivando a capire com'era strutturato il territorio in cui Veleia era immersa.

"IL PROFUMO DI VELEIA": MODALITA' E FASI DELL'ATTIVITA' DIDATTICA

La modalità impiegata viene, come sempre, calibrata sull'età dei piccoli esploratori/naturalisti, perché possano fruire dell'esperienza in **modo semplice ma non banale**.

La prima tappa del percorso sarà costituita da un **incontro in classe**, in cui i partecipanti dovranno aiutare la giovane *Baebia Basilla*, figlia di un *unguentarius*, a trovare le piante e le essenze per un olio che è stato ordinato da un personaggio importante di *Placentia*. Ci riusciranno? Grazie all'impostazione interattiva e accattivante della lezione i ragazzi inizieranno a prendere confidenza col sito archeologico e i reperti più importanti: sbirciando la famosissima *Tabula Alimentaria* e richiamando gli studi più recenti sarà possibile visualizzare e… annusare l'ambiente in cui era immersa Veleia. Acquisite le necessarie conoscenze preliminari,

saranno i partecipanti a doversi mettere all'opera per preparare la visita al sito: guidati dall'operatore predisporranno un quaderno-erbario e, divisi in piccoli gruppi, dovranno indagare alcuni tipi di erbe e piante sempre tenendo conto del duplice aspetto, utilitaristico e simbolico. Prima di congedarsi in questa prima fase, l'archeologo distribuirà loro schede e materiale sia cartaceo che digitale, da utilizzare in classe per le ricerche nelle settimane successive.



Una volta acquisite tutte le conoscenze e gli strumenti adeguati, gli alunni verranno finalmente condotti alla **scoperta del sito archeologico e dell'*Antiquarium***: passeggiando nel foro, nelle botteghe e attraverso le *domus*, rivivranno una giornata da antichi romani!!

Ma non solo: ogni volta che i partecipanti individueranno la pianta che era stata loro assegnata in classe, diventeranno essi stessi le guide per raccontarne ai compagni, quaderno alla mano, le proprietà e i significati simbolici scoperti.

…Chissà se siamo così diversi da quegli antichi Veleiati o se invece alcune credenze persistono anche nella nostra epoca…

Ormai esperti conoscitori della natura e delle sostanze che da questa si ricavavano, gli alunni potranno quindi vivere in prima persona la **realizzazione di un profumo** di età romana: le fonti antiche e gli studi più recenti ci permettono infatti di ricostruire il processo e, in parte, gli ingredienti impiegati. Mescolando olii profumati, essenze fresche ed essiccate, ognuno potrà mettersi nei panni di un "naso" di epoca romana: sempre attenti alla correttezza del metodo e rifacendoci alle tecniche dell'archeologia sperimentale, ritenendo essenziale anche un coinvolgimento emozionale dei partecipanti, esploreremo e riscopriremo insieme l'olfatto. Questo, pur essendo essenziale fin dalla nascita, è il senso meno percepito e sfruttato dall'uomo e in particolare oggi, dal momento che gli stimoli visivi sono così presenti – a tratti invadenti – nelle nostre vite.

OBIETTIVI

- **educare i bambini alla lettura del paesaggio** nell'ottica della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), documento aperto alla firma nel 2000 a Firenze e oggi ratificato da più di 30 Paesi europei, tra cui l'Italia.

“Oggi, in un’epoca di globalizzazione in cui i paesaggi sono sempre più velocemente trasformati, pare sempre più necessario accostare percorsi di conoscenza attiva, partendo dai paesaggi locali; se il paesaggio è il volto della terra, lo specchio delle società, il teatro in cui l’uomo è contemporaneamente attore e spettatore, la sua scoperta, la sua lettura e la sua interpretazione possono costituire una esperienza formativa assai ricca, in grado di coinvolgere sia la sfera razionale che quella emotiva in un percorso graduale di rafforzamento del senso di appartenenza territoriale e di approfondimento delle questioni ambientali, nell’ottica dell’educazione alla sostenibilità e della costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile.” Educare al Paesaggio*. Traduzione Italiana del report "*Education and Landscape for Children*", Consiglio d'Europa 2009, a cura di Benedetta Castiglioni*

- **portare a conoscenza** di un ampio numero di bambini il sito archeologico di Veleia e il territorio della Val d’Arda, testimoni di una storia millenaria
- stimolare il pensiero critico e il lavoro di gruppo
- **sperimentare l**a visita a un sito archeologico con una modalità innovativa ed emozionante, incoraggiando l’interazione e il confronto
- **vivere un’esperienza** non solo di studio e approfondimento delle conoscenze ma anche sensoriale, a 360 gradi: veicolati in modo accattivante, i contenuti diventano maggiormente assimilabili e raramente dimenticati

DURATA

Primo incontro in classe: lezione di 2 ore

Secondo incontro a Veleia: - visita al sito e all’*Antiquarium*: circa 2 ore

- laboratorio : circa 1 ora e 30

COSTO

160 euro a classe, comprensivi delle lezioni, la visita guidata al sito e i materiali per i laboratori